

BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°397 FEBBRAIO 2017 ANNO XXXVII € 5.00

GANG Calibro 77

TIM BUCKLEY

MICHAEL CHAPMAN

JIM MORRISON & The Doors

GREG TROOPER

Tift Merritt - Duke Garwood

Ben Bedford - Six Organs of Admittance

Ryan Adams - Son Volt

Delbert McClinton - The Feelies

Alison Krauss - Old Crow Medicine Show

Hurray For The Riff Raff - Cream

Pete Seeger & Big Bill Broonzy - Elvin Bishop

ISSN 1827-5540



TIFT MERRITT

STITCH OF THE WORLD

YEP ROCK

★★★★½



Tift Merritt arriva dal South degli Usa. La sua discografia è abbastanza succinta, ma la sua figura è già molto nota, anche su queste pagine: Tift viene considerata una via di mezzo tra Bobbie Gentry e Dusty Springfield, almeno secondo certa stampa di settore Usa. Ma Tift Merritt ha abbastanza carattere e forza per essere solo e semplicemente sé stessa. Ha esordito all'inizio del nuovo millennio con *Bramble Rose*, per la Lost Highway, un disco che è diventato ben presto oggetto di culto. I seguenti: *Tambourine*, *Another Country e See You on The Moon*, pur essendo dei buoni lavori, non avevano raggiunto le vette del disco d'esordio. Ma quando Tift ha incontrato **Tucker Martine** per incidere il suo quinto disco (in studio), le cose sono tornate al loro posto: *Traveling Alone*, 2012, è un signor disco. Ed ora Tift Merritt è tornata a scrivere belle canzoni, anche perché è solita pubblicare un disco quando ha delle canzoni degne di questo nome, e non tanto per farlo. Lo stesso accade con *Stitch of The World*, il nuovo lavoro, uscito alla fine del mese di Gennaio. Il disco vede la musicista tornare ad atmosfere più roots, più Americana, grazie al largo

MARC BROUSSARD

S.O.S. 2: SAVE OUR SOUL - SOUL ON A MISSION

G-MAN RECORDS

★★★★½



Marc Broussard è un bianco con la voce e il cuore da nero, viene da Carencro, Louisiana, e nonostante abbia solo 34 anni, ha già alle spalle una consistente carriera solista, con ben otto album di studio (compreso questo) pubblicati in una quindicina di anni: anche lui ha fatto tutta la trafila, partito "indipendente" nel 2002, poi ha inciso per la Island, la Vanguard e la Atlantic, salvo poi approdare di nuovo alla autodistribuzione con la propria etichetta G-Man Records, per la quale pubblica questo *S.O.S. 2 Save Our Soul*, un disco di cover di brani soul celebri, che, manco a dirlo, nonostante i fini nobili, il 50% dei proventi viene devoluto in beneficenza per poveri e

senza tetto, non è di facile reperibilità. Comunque il disco rimane bello e vale la pena di provare a cercarlo: l'apertura è affidata ad una splendida e fedelissima versione di *Cry To Me*, il super classico di **Solomon Burke**, dove si apprezza la bellissima voce di Broussard, ricca di mille nuances, ma anche il sound vintage e di grande fascino applicato nell'arrangiamento del brano, direi che siamo sui livelli dello splendido disco di **Jimmy Barnes** di qualche mese fa, il magico *Soul Searchin'*. Emozionante anche la versione di *Do Right Woman*, che se non raggiunge i vertici di quella di **Aretha Franklin** poco ci manca, veramente deep soul senza tempo. *Baby Workout* è meno conosciuta, era un brano di quelli scatenati usciti dalla penna di **Jackie Wilson**, a tutto fiati e con deliziose armonie vocali, mentre Broussard mette la sua ugola in primo piano. E che dire di *Twistin' The Night Away* di **Sam Cooke**? Uno dei capolavori assoluti di uno dei maestri assoluti della soul music, in una versione splendida. E se Sam Cooke era il "Maestro", sicuramente **Otis Redding** è stato uno dei suoi migliori discepoli, come dimostra la splendida *These Arms Of Mine*, qui

eseguita in una notevole versione a due voci, con Broussard che divide il microfono con un altro grande appassionato della materia, **Huey Lewis**. Non manca naturalmente neppure il repertorio Motown, *What Becomes Of The Brokenhearted* era una intensa ballata di **Jimmy Ruffin**, il fratello maggiore di **David** dei **Temptations**, altra versione di grande impatto emotivo, e deliziosa la cover di *I Was Made To Love Her* di **Stevie Wonder**, con tanto di armonica a bocca e Broussard che sfodera una tonalità che ricorda in modo impressionante quella di Wonder. Altro duetto è quello con **JJ Grey** per una potentissima *In The Midnight Hour* di **Wilson Pickett**, i due si sfidano a colpi di soul e chi ne gode è l'ascoltatore, avvolto da una calda "coperta" di sweet soul music. Non ti sei ancora ripreso che arriva subito anche *Hold On I'm Comin'* altro magnifico esempio di musica dal catalogo Stax, con fiati e sezione ritmica che impazzano sotto la scintillante voce del nostro amico. *It's Your Thing* arrivò in origine nel 1969, uno dei primi esempi dell'irresistibile funky degli **Isley Brothers**, e Broussard e i musicisti impegnati in questo *Save Our Soul 2* gli ren-

dono pienamente giustizia. Sarà anche musica fatta con la carta carbone, ma devono averne trovato un modello che si era nascosto in qualche macchina del tempo, la copia è quasi meglio dell'originale, o comunque difficilmente distinguibile, c'è ancora gente che è capace di scrivere con bella calligrafia. E a dimostrarlo *Fool For Your Love*, scritta dallo stesso **Marc Broussard**, sembra in tutto e per tutto un qualche classico perduto di Sam Cooke. Broussard poi ci propone una versione intima e raccolta, acustica di *Cry To Me*, solo voce e un paio di chitarre, ma tanto feeling. *Sunday Kind Of Love* è uno dei capolavori assoluti di **Etta James**, una ballata incantevole, cantata con il cuore in mano, e Marc fa di tutto per catturare lo spirito dell'originale, direi riuscendoci in pieno. **David Egan** da Lafayette, Louisiana è stato un cantante ed autore di brani per Tab Benoit, Irma Thomas, Marcia Ball e Tracy Nelson, scomparso di recente, e **Marc Broussard** gli rende omaggio con *Every Tear*, in una penetrante ed intensa versione, di nuovo per voce e una solitaria chitarra elettrica, un distillato della soul music più profonda.

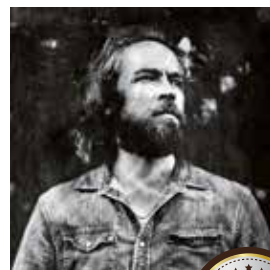
Bruno Conti

DUKE GARWOOD

GARDEN OF ASHES

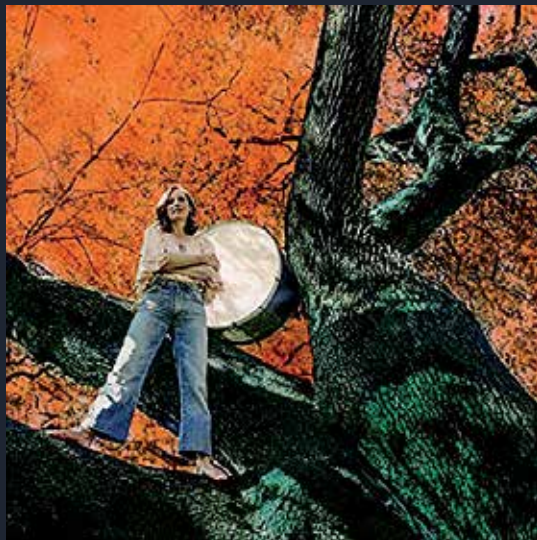
HEAVENLY RECORDINGS

★★★★



Come scriveva **Luke Rhinehart** nel suo capolavoro *L'uomo Dei Dadi*, "...la seduzione è l'arte di rendere normale, desiderabile, buono e soddisfacente ciò che in precedenza era parso anormale, indesiderabile, malvagio e non soddisfacente...": deve averlo capito anche Duke Garwood nei lunghi anni trascorsi ai margini del music business oppure potrebbe averglielo spiegato **Mark Lanegan** nel '13 quando hanno lavorato insieme all'album *Black Pudding*, ma di certo il cantautore inglese aveva ben chiaro in mente il concetto, quando nel '15 trasformava i suoni melmorsi e lo sconnesso borbottio degli esordi nelle affascinanti canzoni e nel basso bari-

uso di steel guitar (il maestro **Eric Heywood**), mentre gli altri musicisti coinvolti nel disco sono **Marc Ribot**, chitarra, **Jay Belle-rose**, batteria, **Jennifer Condos**, basso. Musicisti scelti per un disco che cresce, e molto, ascoltato dopo ascolto. Un disco di ballate, fortemente influenzate dalla sua passione per la musica Americana, ma anche dalla partecipazione, nelle tre tracce finali di **Sam Beam** (aka Iron and Wine), grande amico della Merritt, che è anche il co-produttore. Il disco è stato registrato nella fattoria di un amico, a Marfa, in Texas, ma anche a New York e, soprattutto, ha preso forma dopo che la cantautrice ha incontrato il suo vecchio amico Sam Beam. Le canzoni sono tutte scritte dalla Merritt che, solo in un caso, ha musicato un testo che arriva dalla penna dello scrittore **Raymond Carver**, *Where Water Comes Together with Other Water* (1985): la canzone è *My Boat*. *Dusty Old Man* è un rock ballad dal suono deciso, dove Ribot suona in modo essenziale e personale al tempo stesso. Una ballata elettrica, tesa ma molto musicale, che congloba le varie radici della Merritt. Ancora meglio *Heartache Is An Uphill Climb*, brano decisamente orientato alla musica roots, con sonorità dirette, un cantato limpido ed un suono poten-



te, in cui la steel guitar di Heywood la fa da padrone. Tift canta con forza, e porta la canzone a vette notevoli. Una di quelle ballate che definiscono già il valore del disco che le contiene. *My Boat*, che trae la sua parte lirica dal libro di Carver, è un altro inno al suono Americana. Tift mostra maturità a livello vocale e forza compositiva, come già aveva fatto nei suoi momenti migliori. La melodia di base, intensa e struggente, è tra le cose più riuscite dell'album. *Love Soldiers On* è riflessiva, ma si ascolta tutta d'un fiato, mentre *Stitch of The World* è una composizione molto intensa, interiore, sofferta e personale. Il resto del lavoro prosegue senza scendere di tono, dalla melodica *Icarus*, con il piano in bella evidenza, alla rockeggiante *Proclamation Blues*. Le ultime tre canzoni coinvolgono **Sam Beam** anche a livello di partecipazione. *Something Come Over Me* è una ballad di stampo classico, lenta ed avvolgente, con la steel in evidenza ed un melodia di fondo accattivante. *Eastern Light* e la dolce *Wait For Me* chiudono molto bene un disco maturo che, come ho già scritto, cresce lentamente, ascoltato dopo ascolto. Fino a diventare quasi indispensabile.

Paolo Carù

tono del seducente *Heavy Love*. C'è voluto del tempo, occupato a realizzare quattro dischi che sono un'insulto all'idea di successo, a suonare i fiati con un branco di selvaggi come gli Archie Bronson Outfit ed a seminare varie collaborazioni, ma a giudicare dalla meraviglia del nuovo *Garden Of Ashes*, l'iconoclasta sembra essere ormai diventato definitivamente un'artista della seduzione, perché, nonostante l'irresistibile fascino, quello che riempie le canzoni del suo sesto album di studio, è un blues tenebroso, sciamanico e fuori fuoco, come se nel mezzo di quel leggendario crossroad Robert Johnson non avesse incontrato il demonio, bensì i Suicide. Quella di *Garden Of Ashes* non è musica che si possa pensare di ascoltare a Chicago, a Memphis o nel Mississippi, anche se è da quelle parti che Duke Garwood deve averne colto lo spirito, suona piuttosto come un groviglio di torbide emozioni e buie percezioni che assume la forma di desertiche ballate sospese tra il blues, il folk e l'apocalisse, come se ne trovano nei dischi di Mark Lanegan o di Hugo Race. Oltre che dalla voce profonda e scenografica di Garwood e

dalle sue incredibili chitarre elettriche ed acustiche, gli spettrali sermoni di *Garden Of Ashes* prendono vita dagli ipnotici movimenti di una sezione ritmica con il senso dello spazio, composta dalla batteria di **Paul May** e dal contrabbasso di **Pete Marsh**, a cui si aggiungono i cori di **Emily** delle Smoke Fairies. Oscuro, solenne ed intensissimo, in generale *Garden Of Ashes* segue le cadenze di blues solforosi e maledetti come *Coldblooded*, le sabbiose ondulazioni di boogie narcotici e tribali come *Sonny Boogie*, i fiocchi bagliori melodici di una lirica *Blue*, le basse frequenze di un'acido folk come la bellissima *Sing To The Sky*, le cupe zone d'ombra della splendida titletrack, il palpitante cuore di tenebra di una ispiratissima *Hard Dreams*, l'abbandono armonico di una dolce *Sleep*, le torsioni elettriche di una psichedelica *Move On Softly* o le stupefacenti visioni di uno sfocato western al rallentatore come *Coldblooded The Return*. *Garden Of Ashes* è incanto, è mistero, è passione: poco importa che lo si voglia chiamare avant blues, indie folk o alternative rock, quando parlano quelle chitarre afasiche, quella voce profonda e dram-

matica e quei ritmi che sembrano echeggiare dal centro della terra, sono solo brividi.

Luca Salmi

SIX ORGANS OF ADMITTANCE BURNING THE THRESHOLD DRAG CITY ★★★★

Messi da parte gli esperimenti dei due *Hexadic* – lo ricorderete, album realizzati seguendo un preciso e complicato metodo compositivo di sua invenzione – **Ben Chasny** torna al classico e confeziona un nuovo album che in tutto e per tutto si ricollega ai suoi dischi della prima ora e, in generale, a quei gioielli acustici di cui è costellata la sua discografia a nome **Six Organs Of Admittance**, anche nella sua fase più matura (vedi lavori quali *School Of The Flower* o *Asleep On The Foodplain*). In qualche modo, nel momento in cui personaggi come Steve Gunn o **Ryley Walker** stanno iniziando a far breccia nel cuore degli appassionati di certe sonorità, è come se Chasny volesse ricordarci che lui, certe cose, le sta facendo già da quasi vent'anni. E non sarà un caso se, tra queste nuove tracce, a vo-



ler sottolineare la comunanza d'intenti, appare un duetto chitarristico proprio con Walker. Come fonte d'ispirazione per *Burning The Threshold*, Chasny ha indicato ispirazioni delle più varie: il canto degli uccelli al mattino, l'anarchia, la Third Ear Band, Gaston Bachelard, The Gnostics, The Faces, Deleuze, i This Heat e la Takoma Records, fra altre cose. Difficile dire in che modo questi elementi abbiano potuto infiltrarsi nel suono di queste canzoni, visto quanto il risultato suoni inequivocabilmente Six Organs Of Admittance. Da tempo Chasny non pubblicava un album così avventuroso e classico allo stesso tempo, così straordinariamente compiuto. Che qui ci si trovi davanti a qualcosa di speciale, del resto, lo s'intuisce già dalla prima traccia in scaletta, una *Things As They Are* ispirata alla vita del poeta Wallace Stevens, dispietata quale folk song onirica ed avvolgente. Chasny rimane un chitarrista di notevole caratura, sia con l'acustica (qui maggiormente usata), che con l'elettrica. Un lumenescente ricamo tratteggiato con quest'ultima abbellisce la notturna *Adoration Song*, mentre *Reservoir* con-

ferma quanto detto sopra sotto forma di strumentale dalle virtuosistiche trame. Nella sospesa ed incantata *Under Fixed Stars* paiono apparire vaghe suggestioni elleniche, oltre che un canto da sirena; *Around The Axis* torna a fare a meno della voce abbandonandosi a filigrane blues; *Taken By Ascent*, con la batteria di **Chris Corsano** e le tastiere di **Cooper Crain**, è il pezzo più rock in scaletta, ipnotico ed incalzante, attraversato anche da taglienti lame elettriche; *Threshold Of Light* è invece misterica e inquieta, con un mood da stregato prog-folk. Il finale è all'insegna di un altro strumentale, della bella *St. Eustrace*, e di una sorta di ninnananna psichedelica quale la dolcissima *Reflection*. Oltre a quelli citati, ospiti ai backing vocals troviamo **Alex Nielsen**, **Haley Fohr** e **Damon & Naomi**. Disco davvero molto bello, consigliato.

Lino Brunetti

